

**Congregazione dei Rogazionisti**  
Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma  
Tel. 06.7020751 - Fax 06.7022917  
e-mail: segrgen@rcj.org

Roma, 19 marzo 2024  
Solennità di San Giuseppe



*“La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».*  
(Gv 20, 19-20)

### *La Pasqua e la Pace di Gesù!*

Ai Rogazionisti  
Alla Famiglia del Rogate

Carissimi,

ho trovato opportuno introdurmi in questo augurio di Pasqua con il saluto di Gesù che augura la pace ai suoi discepoli; una prima e una seconda volta, lo fa mentre è in procinto di inviarli, lo fa mostrando le ferite delle mani e del costato.

Non possiamo fare a meno di pensare alla pace, di augurarci la pace, di supplicare il Signore che ci doni la pace, mentre quotidianamente siamo raggiunti da atroci immagini di guerra, in Ucraina come nella Terra Santa di Gesù, e in tante altre parti del mondo.

Non sembrava vero, dopo le guerre che hanno insanguinato la prima metà del secolo passato, che questo nostro secolo potesse finalmente scegliere di vivere nella pace. Ma oggi tanti nostri fratelli e sorelle vivono e, potremmo dire, sopravvivono in tanti conflitti più o meno noti o dimenticati nel mondo.

Si ha paura che queste guerre si allarghino, specialmente quelle più vicini a noi, ma non si fa il possibile e l'impossibile perché cessino, evidentemente ponendo il primo interesse alla sicurezza di propri confini.

Se riflettiamo, questa tutela dei confini, è stata superata dalla pandemia che ha colpito un po' dovunque, dove più e dove meno e, da ogni parte del mondo, dopo un primo momento di generale smarrimento si sono unite le forze. Ci chiediamo, perché tutto ciò oggi non avviene per promuovere la pace? Ci chiediamo fino a quando continuerà questa strage di innocenti?

Gesù è stato annunciato dagli Angeli, alla sua nascita, come colui che veniva a donarci la pace. Se accogliamo Gesù entriamo nella pace, se viviamo con Gesù diventiamo “beati pacifici”, artefici di pace.

La pace, perciò, non interpella soltanto i governi delle nazioni e le popolazioni ma riguarda ciascuno di noi, come cristiani, come membri della Famiglia del Rogate.

Il XIII Capitolo Generale ci ha chiamati a ravvivare la Vita Religiosa Rogazionista, oggi, nell'unità, nella condivisione e nel coordinamento. Sono sette parole che giustamente ricordiamo, frutto di un laborioso studio e discernimento, che sono pregne di significato.

Quando ci soffermiamo su queste riflessioni temiamo di essere visti come idealisti, come persone che pensano, mentre la vita di ogni giorno ci pone continuamente

di fronte a difficoltà da affrontare, a problemi che a volte sembrano insormontabili, a criticità di ogni tipo nelle quali a volte ci sembra di venir meno, di perdere la speranza.

Cosa vorrà dire, in questa concreta realtà di vita, più simile a una guerra, vivere la Vita Religiosa Rogazionista?

Non trovo altra risposta diversa da questa: vivere come sarebbe vissuto oggi, nelle nostre situazioni e difficoltà, sant'Annibale Maria Di Francia. A ben riflettere, la nostra Regola di Vita, altro non fa che cercare di tradurre nella nostra vita pratica quotidiana l'esempio che ci ha lasciato il nostro santo Fondatore. Si obietterà che per noi questo non è possibile e che i tempi sono cambiati. Ma non la pensavano così confratelli più vicini a noi, come il servo di Dio, P. Giuseppe Aveni, il Venerabile, P. Giuseppe Marrazzo, e tanti altri Confratelli e Consorelle che ci hanno lasciato testimonianze esemplari.

In questi anni il Signore ci offre opportunità particolari per ravviare spiritualmente la nostra vita religiosa. In questo *Anno della Preghiera* siamo invitati da Papa Francesco a prepararci per entrare rinnovati nel Giubileo e, nello stesso tempo, ricordiamo il 20° anniversario della canonizzazione dei Sant'Annibale.

Come Famiglia del Rogate siamo stati invitati a camminare verso un particolare Anno di Sant'Annibale, nel 100° anniversario del suo beato transito, nel 2027. Vi sono, poi, in alcune nostre Circoscrizioni, altri anniversari dei quali è bene fare memoria, perché in tal modo andiamo riscoprendo il senso missionario nel nostro cammino nella Chiesa.

Orbene, mentre abbiamo il dovere di ravviare la nostra vita religiosa rogazionista, siamo chiamati a fare tutto ciò nella unità, nella condivisione e nel coordinamento.

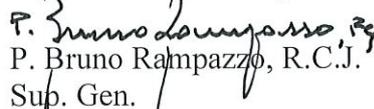
Da parecchi anni la nostra Famiglia Religiosa ha scelto giustamente di attuare il decentramento, favorendo la crescita delle varie Circoscrizioni, con la opportuna autonomia. Negli ultimi anni, mentre questo decentramento in alcune aree geografiche si va ulteriormente effettuando, avvertiamo il bisogno di "camminare insieme", come opportunamente ci è stato ricordato nell'ultimo Capitolo Generale.

Ciò vuol dire che ciascuno di noi deve diventare consapevole di essere membro, nello stesso tempo, di una comunità religiosa, di una Circoscrizione, di una Congregazione, e desidero sottolineare la parola "una". Questo vivo senso di appartenenza ci deve consentire di sentirci "a casa" in ciascuna delle oltre 100 case della Congregazione, di trovarci a nostro agio nella fraternità con tutti i nostri Confratelli e, ugualmente, con le Consorelle Figlie del Divino Zelo e i membri della Famiglia del Rogate.

Sappiamo che questi nostri belli ideali dobbiamo calarli nella realtà concreta, nella quale non mancano le difficoltà, per tante ragioni, quali interculturalità, le differenze di età, i problemi economici e strutturali, la inadeguatezza, a volte, del numero dei religiosi rispetto alle opere di apostolato, la stanchezza ed un certo senso di sfiducia che più volte affiora.

Gesù, ancora una volta, è venuto a donarci la sua pace e, con questo prezioso bagaglio, ad andare, con Lui, dietro di Lui: *Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».*

Affido questo augurio alla intercessione della Santissima Vergine, e di San Giuseppe, suo sposo, di sant'Annibale e dei nostri Santi Protettori, mentre saluto tutti con affetto nel Signore.

  
P. Bruno Rampazzo, R.C.J.  
Sup. Gen.